

di Laura GIUFFREDI
giuffredi.laura@alice.it



Cosa si può pubblicare di nuovo sulla "Divina Commedia"? E, soprattutto, perchè farlo?

Ma quest'anno ricorrono i 150 anni dall'Unità d'Italia, e l'occasione ha dato il là ad innumerevoli iniziative, non tutte di effettivo valore. Eppure la nuova edizione della *Commedia*, fresca di stampa per i tipi di Leo S. Olschki, Firenze (

La Commedia di Dante Alighieri, commentata da Robert Hollander

), è un'opera straordinaria, che replica l'uscita voluta dal medesimo editore a 50 anni dall'Unità, allora

con prefazione di Gabriele D'Annunzio.

Il commento oggi è affidato a Robert Hollander, che dimostra, nel fitto apparato critico che correda il testo, la passione dello studioso che ha dedicato la vita alle terzine dantesche.

Lui stesso racconta, nella prefazione, di come, da studente della Columbia University, venne a sapere, nel 1961, dell'esistenza di una *Dante Society of America*, dedicata allo studio e diffusione delle opere del Poeta. La "folgorazione" di allora si tradusse nel lavoro di una vita, attraverso contributi come *Alle gory in Dante's Commedia* (1969), *Il Virgilio dantesco* (1983) o il più recente articolo *Why did Dante write the Comedy* (1993).

Il testo dantesco qui commentato è quello fissato da G. Pedrocchi per l'Edizione Nazionale, a cura della Società Dantesca Italiana (*La Commedia secondo l'antica vulgata*, Firenze, Le lettere, 1994). La traduzione del commento è di Simone Marchesi, già studente italiano presso l'Università di Notre Dame nell'Indiana, ora docente a Princeton e collaboratore di Hollander per questo progetto: uno dei nostri tanti "cervelli in fuga" dall'Italia, dove, a quanto dice lo stesso studioso americano, non aveva possibilità di emergere!

Hollander ricorda anche la stretta e proficua amicizia con Roberto Benigni, conosciuto in America e con lui rimasto in contatto in un continuo scambio a tema dantesco.

Il primo tomo si apre con una monumentale bibliografia; quindi qui, come negli altri due volumi (uno per ciascuna Cantica), poche terzine per ogni pagina sono letteralmente circondate dal fitto testo delle note di commento.

Colpiscono subito le prime considerazioni (Inferno, canto I, vv. 1-6): *Il lettore è invitato a rendersi conto senza mezzi termini che questo è un testo difficile, che non può essere letto passivamente, ma chiede risolutamente di essere interpretato. La tradizione esegetica che si è sviluppata al servizio – qualche volta, si vorrebbe dire, ai danni – del testo, ha risposto con tanto zelo a questo invito, da spingersi fino quasi a schiacciarlo*

L'idea, dunque, è di addentrarsi in questo geniale e sapiente "ordo artificialis" con la freschezza entusiastica di uno studioso che, pur facendosi forte di immani riferimenti culturali, non rinuncia a rivelare la propria chiave di lettura.

Hollander chiarisce subito come le sue corpose note di commento siano dedicate a spiegare innanzi tutto il senso letterale del testo, sotto il quale, tuttavia c'è un Dante ironico non sempre colto, a suo parere, dagli altri commentatori.

Ad essi Hollander non si perita di affiancare, quando rivelatrici, persino le felici intuizioni di suoi

studenti, che riporta testualmente narrando gli aneddoti nei quali si sono generate (si veda ad esempio l'interpretazione di Ulisse come "serpente tentatore", che lusinga subdolamente i suoi uomini nel celebre passo infernale: tomo I, pag. 217).

Il commento non manca di rivolgersi direttamente ai lettori, ponendo domande e proponendo risposte circostanziate, ma aperte, sulla base di molteplici spunti critici.

Per amore di chiarezza, compaiono utili tabelle di comparazione tra le tre Cantiche, a rivelare affinità e differenze in merito a questioni strutturali o di contenuto (nel vol. del Paradiso è confrontata la struttura dei Prologhi delle tre Cantiche, organizzati in "Introduzione", "Invocazione" ed inizio della vera narrazione: nel Paradiso l'avvio della narrazione è ritardato, poichè Dante qui esprimerebbe la necessità di una giustificazione più attenta del suo racconto).

Per nulla scontata, dunque, questa preziosa edizione della "Commedia"(in elegante cofanetto), che tiene vivo il filone mai esaurito (e forse inesauribile) di studi puntuali su questa sterminata materia, forse più amata oltre confine che in patria (Dante non mancherebbe, in questo senso, di dire la sua).